

Ogni numero costa in Firenze **UNA CRAZIA**, nel resto della Toscana due solari. Esce tutti i giorni alle ore 12 meridiane, eccettuato le feste d'intero prepetto. Non si accettano articoli. Non si ricevono lettere anonime. Le inserzioni costano una crazia la linea. Le associazioni si ricevono in tutti gli Uffici postali e dai di contro Librai. Le associazioni costano in Firenze per un mese crazie 20 per la Toscana franco al posto lire 2. 5. 4.

IL LAMPIONE

GIORNALE PER TUTTI

La Distribuzione centrale per signori Associati, si fa al gabinetto Letterario GiavaGn Via dei Martelli presso la Piazza del Duomo. Si vende pure in Via Pinti n.° 6649 piano-terreno, alla distribuzione del **POPOLANO** accanto al Recapito dei **Fiacres**, e alla Tipografia in Via S. Zanobi n.° 5425. In Livorno alla Cartoleria Pozzolini. Pisa da Peverada. Lucca da Giusti e Bertini. Prato da Guasti. Siena da Mucci. Empoli da Capaccioli stamp. Anzzo da Borghini.

AVVISO

Domani Sabato 26 corrente a ore 8 antimeridiane, onde supplire alle continue richieste, sarà pubblicato un ESTRATTO dei Numeri 32 33 e 34 del Giornale IL LAMPIONE, contenente i seguenti Articoli — FISIOLOGIA DEL CODINO — IL DUCA DI MODENA E I SUOI CONTADINI — GRANDE ACCADEMIA AL TEATRO DELLA GUERRA — UNA DIMOSTRAZIONE —

Prezzo, CRAZIE UNA

FIRENZE 24 AGOSTO

L'arte più infernale che il nemico abbia adoperato ai danni nostri, fu sempre il tradimento. Coi tradimenti ritardò lo sviluppo del nostro risorgimento, provocando odii e gare municipali, coi tradimenti seminò la discordia nell'armate italiane, e comprò i segreti strategici dai Generali, col tradimento tenta adesso di dividere gli animi, aizzando Lombardi e Piemontesi onde, divisi e discordi, assoggettarci a vergognosi trattati.

I Piemontesi e i Lombardi maledicono scambievolmente quell'unione che poco fa era il desiderio di tutti. Essi si gettano in faccia accuse di colpe insussistenti, e ad arte sparse dal comune nemico.

Mente chi dice che i Lombardi siansi mostrati indegni di Libertà; mente chi dice che i Piemontesi abbiano tradito i Lombardi, o gli abbiano soccorsi soltanto per mire avare e ambiziose.

Chi primo osava esternare un voto di liberare ad ogni costo la Lombardia quand'essa era maggiormente angariata dal giogo Austriaco? Il Piemonte. Chi primo ardì mi-

nacciare Governi e Principi se avessero ricusato di correre in aiuto di Milano insorta? Il Piemonte. Chi primi posero il piede sul suolo Lombardo? I volontari Liguri e Piemontesi. E quell'esercito che tentasi di calunniare non alzò ancor'egli un grido generoso per volare in soccorso dei fratelli oppressi? Inutile poi sarebbe il ripetere i patimenti e i sacrifici sopportati dall'esercito Italiano per la causa di Lombardia e d'Italia. Inutile il ridire le sciagure cui per questa causa santissima sonosi sottomesse, con eroica rassegnazione, migliaia di famiglie orbate dei figli, dei padri, dei mariti accorsi al primo appello della patria sotto l'ombra dello stendardo italiano, giurando di vincere o morire per esso. — Vano infine il narrare tutti gli eroismi di questo italianissimo Stato, perchè la storia se n'è oramai impossessata e li registra a caratteri indelebili.

Altrettanto ingiuste però sarebbero le offese contro i popoli di Lombardia. Dopo più secoli di brutale schiavitù, tramezzo alle baionette e alla mitraglia, insorgevano i Lombardi, e il loro urlo era così potente che l'Austriaco correva spaventato a rintanarsi nelle Fortezze. L'inerzia dei Governi provvisorii, le ambizioni dei capipopoli, i partiti suscitativi dall'Austria, la precipitata fusione, paralizzarono quell'entusiasmo e quell'energia con cui avevano fin' allora trionfato. Ma nondimeno i Lombardi non si ristettero, e tornata l'ora del pericolo mostrarono che non era estinta in essi la virtù di una volta. E la lunga striscia di cenere e di rovine che ricuopre la Lombardia ed il Veneto, addimosta quanto quei prodi anteponessero la perdita delle sostanze e della vita, a quella libertà.

O Piemontesi, o Lombardi non vogliate vincerdevolmente accusarvi degli errori e delitti di pochi. Una malintesa strategia



vergognosa debolezza dei vostri governi, il tradimento di alcuni Generali furono la sola cagione delle comuni sventure. Senza di ciò voi sareste a quest'ora stretti in quell'unione fraterna cui la natura, e gli interessi vostri e d'Italia vi hanno destinato.

Forse le Potenze mediatrici offriranno un'altra volta quest'unione ai popoli di Lombardia e di Piemonte. Ma l'Austria che la teme non mancherà di frapparle ostacoli di ogni genere. Le discordie insorte provano all'evidenza ch'ella ha già incominciato a porre in campo le sue arti infernali. All'erta! popoli dell'Alta Italia. Voi siete chiamati a dare l'iniziativa di quella unità senza la quale la nazionalità e l'indipendenza italiana saranno sempre una chimera. Nè vi lasciate sedurre da chi vi dicesse che così operando foste per servire ad una causa di dinastia o di principi più che a quella del popolo; perocchè la stella dei principi è giunta omai al suo tramonto, mentre quella dei popoli sorge radiante di una luce divina.

SUL PAUPERISMO.

RIFLESSIONI E PROGETTI.

Una delle più grandi crisi commerciali che abbia registrate l'istoria affligge presentemente il nord dell'Europa, e le sue conseguenze si estendono anche all'Italia nostra, ove nessuno può occultare a se stesso la miseria che va ad aumentarsi ogni giorno. Egli è debito dei governi il portarvi la loro attenzione, ed è pur debito di chi ha libera la parola di levare la voce per dare un consiglio per proporre un progetto — così potremo dire di aver portata la nostra pietra alla ricostruzione dell'edifizio Sociale; a noi l'esame, la parola, il progetto; alla sapienza governativa illuminata dalla pubblica opinione la scelta. —

Girate un momento l'occhio attorno di voi, fermatevi un'istante per le vie della nostra Firenze all'imbrunir della sera, entrate nei Caffè, raccoglietevi innanzi a Dio nei sacri templi, e dovunque incontrerete l'aspetto della miseria con tutto il lacerante corteggio delle sue conseguenze. Voglio anche dir che tutto vero non sia, che l'ignavia spinga taluno a stendere quella mano che ricusa di prestarsi al lavoro, che piaccia piuttosto un pane comprato a forza di umiliazioni e di dolorose repulse, perchè trovato nell'ozio, che non un pane onorato, perchè prezzo del proprio sudore, secondo la parola divina pronunciata nel principio del mondo sui futuri destini di tutta l'Umanità; ma pur bisogna convenire che la miseria è

cresciuta fra noi, che ella ci stringe ogni giorno di più, mentre ogni giorno van decadendo le industrie, e il nostro commercio.

Bisognerebbe aver visitato, come io per mio ufficio ne ho vedute, le case dei poveri — Ammonticchiati in lucide soffitte, o in tetenti cantine stanno le intere famiglie — Talvolta un misero letto, e più spesso un canile accoglie le membra stanche dal lavoro dell'intera giornata, e vi si accovacciano di ogni sesso con grave scapito della salute e della morale. Gli istituti di Beneficenza e la privata carità non mancano di porger soccorso, ma a riparare a tutti sono impotenti. —

Ma almeno quella triste esistenza, che pur gli è cara, gli sia garantita dalla Società, e il povero agli altri suoi mali non abbia da aggiungere quello dell'incertezza della sua vita, che è il più grave di tutti. —

A. C. C.



ALL'ACCADEMIA DELLA CRUSCA

Siamo assicurati che nella decorsa notte è giunto un Corriere proveniente da Milano, apportatore d'un Dispaccio di Radetzky, all'Arciconsolo dell'Accademia della Crusca — Secondo quello che ci vien detto, il dispaccio conterrebbe un ordine di modificare immediatamente il vocabolario della così detta Lingua Italiana, in diverse sue parti, con aggiunte e varianti moltissime — per esempio alla voce *Umanità* si sostituirà *Legge stataria*, al verbo *intervenire* il verbo *rimanere* — Ai vocaboli *Croati*, *Ungheresi*, *Boemi*, *Bavaresi*, *Russi*, *Veneziani*, *Tirolesi*, *Illirici*, *Dalmati*, *Prussiani* la voce semplicissima di *Austriaci*. Saranno tolte del tutto le voci *clemenza*, *accordo*, *mediazione*, *pietà*; le quali sono riconosciute inutili e superflue, e si comprenderanno nella sola parola *Diritto* — È proibito assolutamente l'uso delle parole *Nazionalità*, *Indipendenza*, *Polonia*, *Italia*, *Costituzioni*, *Assemblee* — Alla voce *Guardia Civica* sarà sostituita provvisoriamente quella di *Agenti di Polizia* — Le voci *congresso*, *riunioni*, *petizione*, *elezione* saranno surrogate da un solo accento *assolutismo*. Le voci *Papato*, *Episcopato*, *Prebende*, *Dignità* — saranno riunite nella sola parola *Gesuitismo* —

— Le parole tutte che potranno risvegliare idee aristocratiche sono conservate per amor della pace —

Le parole *Ministeri* — *Prefetture*, *Vicariati*, *Tribunali*, *Dipartimenti*, *Uffizi*, *Soprintendenze*, *Direzioni*, *Amministrazioni*, *Segreterie*, *Delegazioni*, *Commissariati* ec. si riuniranno in una sola parola — *Arbitrio* — ec.

Pare che questa misura sia adottata per comodo degli Ufficiali dell'Impero, i quali non potrebbero

apprendero la lingua nostra, nel breve spazio di tempo che loro rimane, nella attuale complicità de' suoi numerosi vocaboli — Si crede che il General Welden ritornerà a Bologna per ricevere una nuova lezione di grammatica.

VIAGGI DEL P. GAVAZZI

A bordo dell'*Achille* è arrivato a Livorno l'*Achille* dei frati Predicatori — il Padre Gavazzi. — In seguito di ciò è nata scissura fra i livornesi e il Governo; i livornesi dicono che il Padre Gavazzi è l'Apostolo della verità, il Governo dice che è l'Apostolo della Repubblica; e fin qui *transeat*. — Il male sta che i Livornesi vogliono che il Gavazzi predichi, il Gavazzi vuol predicare, ma il Governo non vuole. Sicchè a Livorno ci è stato un tumulto e le pattuglie arrivavano fin qui in via Calzaioli. — Intanto il Governo toscano che è una specie di *Macbetto* s'arrabbia col frate che è diventato per lui una specie dell'ombra di *Banco*. — Ora si dice che il Governo farà condurre a Firenze il Gavazzi, e di qui lo manderà franco di porto ai confini. Così le finanze ne soffrono giacchè il Padre Gavazzi per la seconda volta viaggia la Toscana a spese del Governo.

UNA CODA AL CODINO

Nel n.º 32 del giornale nostro abbiamo dato con soddisfazione quasi generale de' nostri lettori la fisiologia del CODINO, e protestiamo di non avere avuto in mente personalità di sorta; ma siccome se v'è casta nella quale tutti i membri si somiglino, quella de' codini porta il vanto. È accaduto che in ogni luogo ove fu letto il nostro Giornale, sono state riconosciute e mostrate a dito delle persone, le quali, *codine* per principio, non hanno fatto a quella lettura, come si suol dire, gli orecchi di mercante, ma invece hanno scanagliato contro la stampa, e contro i leggitori; e per non saper vincere un attacco di bile, hanno confessato (cosa improvvida!) d'esser codini!!

Questo errore massiccio, commesso da gente che finora aveva nascosto furbescamente ogni magagna sotto un'apparenza di pietà religiosa, alla quale hanno figurato di credere tutti i governi, non escluso quello di Toscana, questo errore io diceva così massiccio ha strappato l'ultima larva dal volto a questi disutilacci, e gli antichi monelli ne sono già informati, e per ogni piazza e per ogni trivio si formeranno in gruppi per prenderli a fischiare, quando passeranno.

Fatti accorti del pericolo — si scrivono da una città all'altra per illuminarsi a vicenda sul modo di seampare dalla burrasca.

Un Lampionajo della nostra Strada a Vapore ha trovato questa notte in non so qual tronco la lettera che noi riproduciamo.

Firenze 22 Agosto

Mio caro Dottore. — Tutte le cose dette sul *codino* nel Lampione di sabato 19 corrente ci stanno a pennello, e voi lo avete confessato in una pubblica spezieria: oramai non v'è più rimedio — Io pure disgraziatamente ho fatto lo stesso qui, e vado ammaccando come passarmela liscia. Mi pare però d'aver trovato un rimedio, che forse vi piacerà e adotterete anche voi.

L'infernale fisiologista del Lampione ha dimenticato tre o quattro cose che noi crediamo indispensabili, ma alle quali esso non ha posto mente per ora — Noi possiamo liberarcene a tempo, e quando egli se ne avvedrà non le avremo più, e potremo dirgli: questa volta vi siete ingannato, dite una menzogna, e chi mentisce una volta merita di non esser creduto più. Le tre cose di cui si è dimenticato il Giornalista sono:

- 1.º L'andar noi tutti i giorni alla messa.
- 2.º Il portare una *toppa* di lana sullo stomaco.
- 3.º La cravatta bianca.

Noi dunque facciamo di meno di queste tre cose, e soprattutto restituiamo la *toppa* ai frati, voi a' Francescani, io ai Domenicani, perchè a dirvi il vero sono essi più liberali di noi, e ci hanno tradito; e se questo non basterà rimescoliamoci nel torbido e nel serra serra ci vendicheremo di tutti.

La lettera non era firmata, quindi non sappiamo i nomi de'due corrispondenti, ma se rendono le *toppe* noi li conosceremo.

RARITÀ E COSE COMUNI

—Varie sono le voci che corrono in Francia intorno ad Abdel Kader. — Molti dicono che Cavaignac per tenere operoso l'Emiro, lo manderà in Italia all'intermediazione del Generale Oudinot per cacciare Radetzky. Siamo sicuri che i Tedeschi alla vista del cavallo Arabo di Abdel Kader, fuggiranno come tanti cavalli arabi. Vedete un poco come cambiano le cose: Abdel Kader sarà la vera spada d'Italia.

Altri dicono che Abdel Kader sarà fatto Re della Repubblica Francese — L'Emiro però si è protestato, ed ha detto che è un cattivo affare per lui l'esser Re d'una repubblica. (Arlecchino)

— Alcuni sovvertitori dell'ordine pubblico tentarono di sovvertire il popolo fedelissimo di Pietroburgo: ma in grazia di un movimento veloce della polizia tutto fu sedato — Il Presidente del Buon Governo, (a Pietroburgo non v'è Prefetto) fece costruire 25 forche nei venticinque Quartieri della Capitale. Tutti i commissarii imperiali si posero in stato di difesa col Roja alle vedette; gli insorti sparirono come la nebbia al vento — Nel giorno susseguente l'Autocrate delle Russie fece un proclama col quale esortava i buoni e fedeli sudditi all'ordine ed alla tranquillità, minacciando nel caso diverso di far venire i Croati — L'ordine regna a Pietroburgo.

— Sono risorti molti uffiziali Toscani che erano morti sul campo — Pare che una voce prodigiosa li abbia richiamati dalla fossa. Essendo morti una volta per la Patria quei generosi, avranno diritto alla decorazione, o per lo meno a qualche menzione onorevole.

— Il *Tempo* giornale di Napoli organo della politica del ministero Bozzelli pubblica per appendice IL CAMPOSANTO. Una lieve linea divide gli articoli di politica dal Camposanto, fate che sparisca la linea e la politica ministeriale è bell'e seppellita.

— La sera del 17 al *Teatro nuovo* di Napoli rappresentavasi la *Maria di Rudenz*. Il pubblico male intenzionato fischiò e gli Agenti della Prefettura pronti a correggere sempre le male intenzioni, arrestarono tutti i fischiatori. Perchè quest'inconveniente non si rinnovi è stato pubblicato il seguente **REGOLAMENTO PER STARE IN TEATRO** che noi prendiamo dall'*Arlecchino*.

1.° Gli applausi e i fischi sono dichiarati liberi, ma soggetti solo ad una legge repressiva.

2.° Questa legge è intesa a reprimere non i fischi e gli applausi, ma tutti quelli che osassero applaudire o fischiare.

3.° Non si può chiamar fuori che mezza volta, e l'attore, l'autore, o il ballerino chiamato fuori non deve mostrare fuori delle scene che una gamba e salutare.

4.° Ogni volta che il pubblico sente la parola *libertà* o altra bestemmia simile è obbligato di turarsi le orecchie.

5.° È proibito al teatro di seccarsi o divertirsi. Gli sbadigli sono tollerati.

6.° Ad ogni spettatore sono assegnati due pubblici funzionari, uno a dritta, e l'altro a sinistra. Una strada ferrata è stabilita dal teatro alla Prefettura; ad ogni teatro è assegnato un parco di artiglieria, ed un castello per coadjutore.

Per tutto il resto rimangono in pieno vigore le franchige teatrali che si godevano prima del 29 Gennaio.

NOTIZIE

FIRENZE 24 agosto — Il Pad. Gavazzi ha predicato a Livorno, e le sue parole sono state al solito accolte con entusiasmo. Arrivato jeri mattina, e chiedendo di passare per la Toscana onde recarsi a Bologna, giacchè per lui non si poteva per altra via, il governo non gli ha impedito la strada, e ha fatto bene, giacchè questi non sono tempi nei quali possa insiepirsi contro uomini liberi e generosi.

Con una Deputazione del Circolo Livornese partito stamani da Livorno nel convoglio delle 12 merid. è arrivato a Signa, d'onde, a quello che sembra, si reca a Bologna, senza passare per Firenze.

Mentre però il Gavazzi era in Livorno e che il delegato del Governo sig. Biagini s'avviava a recargli il permesso di passare per la Toscana, il popolo che credeva andasse a intimargli di ritornarsene, insurì contro il detto sig. Biagini il quale fin qui non ha dato che prove di onestà e di rettitudine si nella vita privata che nei difficili uffizii del suo impiego. Ci vien fatto credere che egli voglia domandare la sua dimissione, ma noi speriamo che egli vorrà dimenticare un danno immeritato e seguire con coraggio una carriera nella quale potrà essere utilissimo a se ed alla patria.

GENOVA 23 agosto (Corr. del Corr. Livorn.) Si dice che la Francia interverrà a Venezia con la flotta; la nuova viene da bona fonte.

Di GARIBALDI oggi nessuna notizia. — Il Quartier Generale del Radetzky è a Lodi e si fortifica sull'Adda. A Milano parte truppe. L'esercito Francese si forma sulle frontiere; ma non un soldato le ha varcate. Qui l'esitazione e l'incertezza comincia. Oggi si forma un nuovo Circolo. Abbiamo il Pareto fra noi, adiratissimo contro il nuovo Ministero che proibisce la protesta fatta dal cessato Ministero.

MILANO. — Le sole notizie che abbiamo di Milano si è che Radetzky spoglia de' migliori pezzi la pinacoteca, il museo numismatico, le pubbliche biblioteche ecc. sotto il pretesto che sono cose acquistate per commissione dell'imperiale regio governo; ma sarebbe pur bene se spogliasse il Lombardo-Veneto di 60 e più milioni aggiunti al debito pubblico per conto e commissione dello stesso sullodato imperiale regio governo che portò i denari a Vienna. Continuano del pari le estorsioni a titolo di prestito, fatte ai privati. Di commercio non si parla: molte botteghe sono ancora chiuse; a nove ore della sera le contrade sono vuote; un sepolcrale silenzio regna dappertutto.

MILANO 20 agosto. — Scrivo per mano altrui, ed incarico altrui d'impostare questa mia appena giunto nei Regii Stati; l'esperienza mi ha reso prudente.

Gli Austriaci, seguendo il loro metodo di osservare le capitolazioni fanno imballare i quadri de' pubblici stabilimenti come Brera e l'Ambrogiana.

A siffatto spoglio aggiungono il sarcasmo, di farlo per salvarli dall'invasione francese.

Non oso affermarlo, ma si dice che siensi presentati in alcune case di privati per assicurarsi degli oggetti d'arte sotto lo stesso pretesto.

A Milano vi è pochissima truppa; molti lo attribuiscono al concentrarsi che fanno sopra Cremona, altri a correr dietro a Garibaldi che ha occupato Varese e i dintorni.

Eccoti quel che ho raccolto, ma il primo fatto che ti esposi è proprio un fatto, ed è abbastanza significativo.

(Pens. Ital.)